

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

EDITORIALE

La voce
della
“brescianità”

fatta di secoli di storia, ricca e feconda; ma è pure un'esperienza che continua con peculiarità originali, che vanno colte nelle vicende dell'attualità. *Notizie di cultura bresciana* vuole leggere pertanto con gli occhi del presente alcune di quelle vicende, portandole all'attenzione di un pubblico più ampio rispetto ad un semplice circolo culturale, grazie anche alla collaborazione e alla munificenza di membri, come il dott. Mario Piazza, che qui ricordiamo. La Fondazione Civiltà Bresciana è patrimonio dell'intera brescianità e, a nostro avviso, un *unicum* davvero speciale nel panorama delle istituzioni culturali esistenti. Già il presente numero offre la voce delle istituzioni pubbliche e private, a cui la Fondazione deve molto per la sua vita e continuità, e dà conto di iniziative, di convegni, di conferenze, di libri... Tra questi spicca il progetto di un “atlante storico” dei comuni della provincia – un buon esempio di lavoro interdisciplinare tra geografi, cartografi, storici e archivisti – che è in grado di unire interessi culturali ed esigenze delle amministrazioni locali nella pianificazione del territorio.

Ma, superata la boa dei primi vent'anni, si è pure voluto mettere a disposizione una parte delle tante cose compiute – quella almeno ancora disponibile in forma di prodotto editoriale – attraverso una formula promozionale, il cui scopo è solo quello di rendere accessibile a tutti il frutto di tante ricerche. La spiccia è di incontrare nuovi amici, disposti a condividere e a continuare l'intuizione iniziale che, con l'avvio della Fondazione nel 1985, è diventata una felice realtà.

Il tutto al riparo da preclusioni di parte o limitazioni ideologiche, in una sorta di pastorale laica dello spirito e della cultura, giacché la crescita di una comunità dipende anche dal suo grado di civiltà.

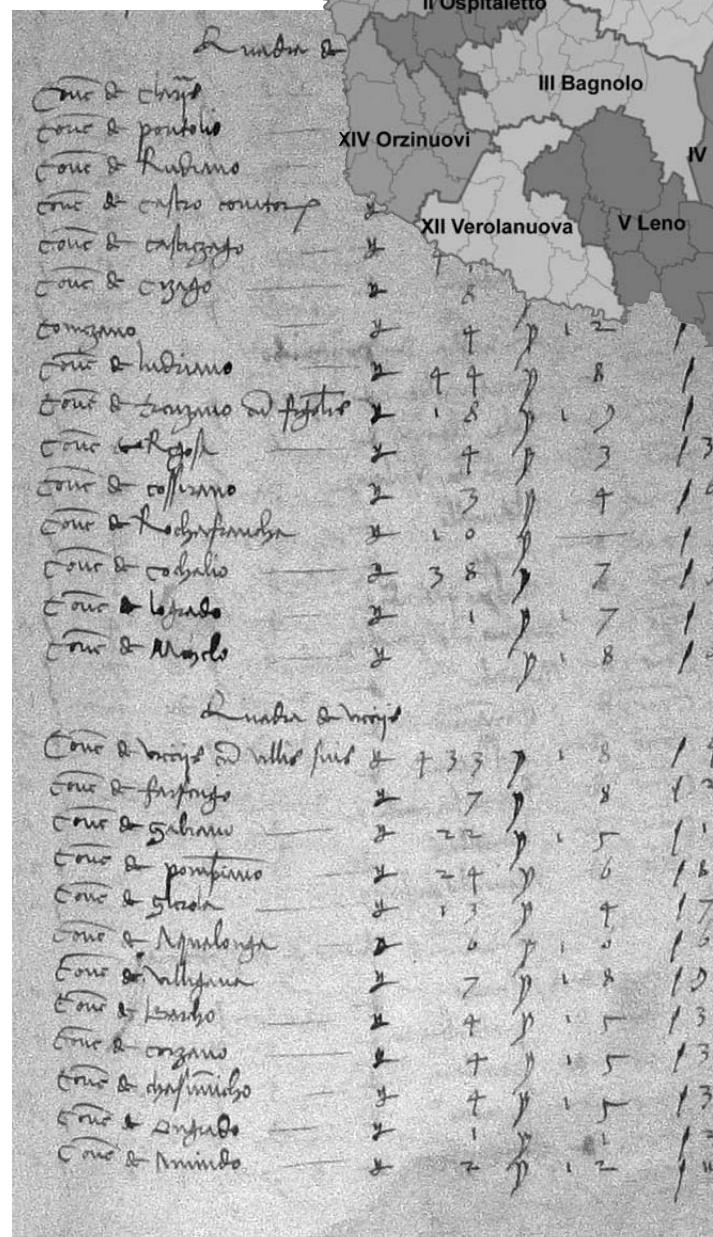
Presentato da Provincia e Fondazione Civiltà Bresciana il progetto di rappresentazione storico-cartografica

L'ATLANTE STORICO BRESCIANO È ORMAI UNA REALTÀ

■ UMBERTO SCOTUZZI

Per resto anche la nostra Provincia avrà un «Atlante storico». Il progetto editoriale, che nelle intenzioni dei promotori dovrebbe concludersi entro un anno e mezzo, ha già mosso i primi importanti passi attraverso l'opera di raccolta della documentazione ed è stato presentato ufficialmente nei giorni scorsi in Broletto. Promotrice dell'iniziativa la Fondazione Civiltà Bresciana che riceverà un supporto economico dalla Provincia.

Il lavoro prevede di ricostruire la cartografia storica del territorio bresciano, cercando di documentare, a partire dal XIV secolo, le modifiche dei confini dei comuni bresciani e le caratteristiche toponomastiche e demografiche del territorio. Un territorio, come dimostrano i primi “sondaggi”, omogeneo e complesso al tempo stesso, ricco di differenze, ma anche, nei singoli Comuni, di un forte sentimento di identità, se è vero che già in pieno medioevo si delineavano i confini tra le differenti località. Fonti di lavoro saranno gli archivi storici dei comuni e delle province confinanti, ma anche quelli ecclesiastici e delle realtà monastiche. Ad esempio, il resoconto della visita di San Carlo (1580) traccia un quadro molto dettagliato del territorio, così come il Catastico bresciano che il podestà Giovanni Da Lezze (1609-1610) presentò a Venezia alla fine del suo mandato, ha già permesso di redigere la prima pianta, risalente appunto a quel periodo. Oltre alle delimitazioni comunali, inoltre, i «movimenti» sul



territorio saranno testimoniati anche dalla trasformazione dei confini delle realtà sovra comunali. Un lavoro imponente, il primo nel suo genere, per il quale la

Provincia di Brescia ha già stanziato 150 mila euro, che vede la regia dell'architetto bergamasco Paolo Oscar, già autore di una simile ricerca per quanto riguarda

il territorio orobico. Il coordinamento della ricerca documentaria è affidato ai professori Gabriele Archetti ed Angelo Baroni dell'Università Cattolica e della Fondazione Civiltà Bresciana, mentre i ricercatori sono Vesna Cunja (Università Cattolica), Carlotta Coccia (Politecnico di Milano), Monica Franchi (Civiltà Bresciana), Oliviero Franzoni (Camunitas), Giancarlo Marchesi (Università di Verona), Vittorio Nichilo (Civiltà Bresciana) e Mario Trebeschi (Archivio storico diocesano di Brescia).

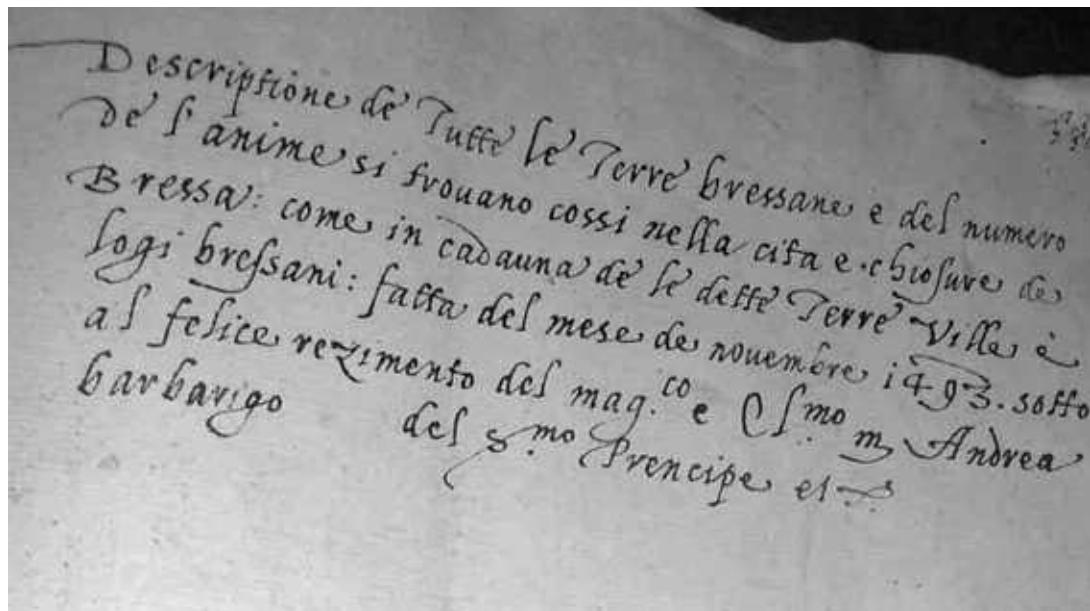
«Uno strumento – ebbe modo di dichiarare Massimo Gelmini, già assessore alle Attività e ai Beni culturali, valorizzazione delle identità, lingue e culture locali – che in ultima analisi non si limita ad essere “soltanto” una pubblicazione, ma che servirà agli amministratori e ai cittadini, per capire come nel tempo si è modificato il territorio bresciano e per intervenire qualora si debbano prendere decisioni in materia di pianificazione».

Soddisfazione è stata espressa dal presidente della Fondazione, mons. Antonio Fappani, il quale ha rilevato «l'importante contributo all'opera di ricerca e il prezioso sostegno che l'Amministrazione Provinciale dà alle attività della Fondazione».

Focus

Fervono i lavori in uno dei cantieri di ricerca aperti dalla Fondazione Civiltà Bresciana: l'Atlante storico della provincia di Brescia. A capo dell'operazione l'architetto Paolo Oscar che in anni recenti ha portato a termine un'opera simile per la provincia di Bergamo. Fare il punto dello stato dell'opera con l'ideatore del progetto diventa quindi l'occasione per entrare nel vivo di un metodo storiografico che ha diversi motivi di interesse.

Sono stati affiancati infatti ricercatori con una competenza su differenti settori della nostra vasta provincia per produrre una cronaca dei singoli paesi dal punto di vista delle modificazioni territoriali. A loro va sicuramente il riconoscimento e la responsabilità del lungo lavoro di ricerca d'archivio; un lavoro impegnativo e sicuramente nuovo dell'ambito della storiografia locale.



Concluse le ricerche d'archivio, prosegue il progetto dell'Atlante storico della Provincia. Ne parliamo con il coordinatore Paolo Oscar

LA STORIA VISTA DAI CONFINI

■ VITTORIO NICHINO

Come stanno andando in concreto le cose sul terreno, quali sono i passi compiuti e quali le fasi di avanzamento architetto Oscar?

Da un punto di vista metodologico la ricerca ha preso le mosse dalla semplice ricerca di elenchi di comuni, con la specifica prescrizione di selezionare quelli che potessero garantire la più ampia copertura territoriale alle varie epoche: obiettivo del lavoro è quello di riuscire a ricostruire una "fotografia" degli assetti amministrativo-territoriali di tutti i comuni per alcune soglie cronologiche significative. Ci si è basati principalmente su documenti di conclamata attendibilità, di preferenza fonti normative o di tipo fiscale, che potessero dar conto in maniera strutturata dell'organizzazione amministrativa del territorio. Per l'Antico Regime abbiamo preso in considerazione le soglie del 1385, 1493, 1610, 1764. Successivamente al 1797 sono state esaminate tutte le compartimentazioni territoriali del periodo napoleonico, particolarmente ricco di rivolgimenti amministrativi anche a livello locale, e del periodo Lombardo-Veneto. In sintesi, per ognuna di esse (19 in totale), i ricercatori hanno raccolto poi nei vari archivi informazioni relative alle variazioni delle circoscrizioni territoriali dei comuni e delle entità amministrative sovraordinate. Tutte queste informazioni sono state condensate, comune per comune, in una serie di schede repertoriali che

raccolgono e sistematizzano anche dati di altra natura, come quelli demografici, toponomastici e di superficie, oltre a tutti i riferimenti ai documenti d'archivio consultati, alla bibliografia specifica e ai provvedimenti legislativi di interesse.

Ma un atlante è anche una raccolta di carte...

Soprattutto, direi che costituiscono l'obiettivo e l'esito di tutto il lavoro di ricerca. Per gestire l'ingente mole di dati raccolti e per la loro produzione si è fatto ricorso al GIS, una metodologia che permette di far interagire le due componenti fondamentali del dato geografico: quella cartografica, di disegno, e quella descrittiva, di tipo testuale. Una tecnologia la cui logica di funzionamento esemplifica in modo mirabile il criterio di ripartizione del lavoro tra me e i ricercatori: a loro il compito di indagare, attraverso le fonti documentarie d'archivio, le modificazioni delle circoscrizioni territoriali, a me quello di restituirlle graficamente. Da questo sistema informativo storico, una volta inserite tutte le informazioni raccolte, verranno estratti gli elaborati cartografici (carte di soglia, tavole sinottiche, carte delle circoscrizioni sovra comunali) che andranno a costituire il volume.

I possibili sviluppi di questo sistema informativo quali sono?

Innanzitutto è un sistema aperto, in grado cioè di ampliarsi e di accogliere altri dati da proiettare sulle carte di soglia più opportune; in secondo luogo il sistema, essendo costruito su una base cartografica "ufficiale" potrà mi-

grare ed integrarsi con i sistemi informativi territoriali dell'amministrazione provinciale o regionale arricchendoli di un livello storico inedito.

A che punto è il progetto nel suo complesso?

L'impianto cartografico storico di riferimento, su base catastale otto-novecentesca (catasto napoleonico, lombardo-veneto e Nuovo catasto terreni), è stato approntato. Attualmente è in corso la fase di verifica delle schede insieme ai ricercatori, per giungere a delineare i confini per soglie precedenti.

Qualche anticipazione su aspetti particolari emersi durante la ricerca?

È interessante studiare le dinamiche territoriali storiche in relazione alle sovrastrutture governative. Se il presupposto è che ogni riduzione del numero dei comuni presenti sul territorio

costituisce un impoverimento delle specificità territoriali, la prima "crisi" la viviamo per il Bresciano non nel 1927, come di solito si è portati a credere, ma nel 1810.

In quell'anno infatti vennero "concentrati" più di 120 comuni, che passarono da 273 a 152, con una riduzione del 43%. Molti di questi furono poi ricostituiti con l'arrivo degli Austriaci nel 1816. La situazione si ripete nuovamente nel Ventennio fascista con la soppressione di 115 comuni - una riduzione del 40% rispetto ai 286 del 1921.

Molti sono stati ricostituiti nel dopoguerra e il numero attuale è di 206, molto distante dai 320 e oltre rubricati nelle fonti fino al 1801.

Tanto puntiglio per ricostruire confini di enti che non esistono più. A cosa può servire concretamente?

Lo studio si inquadra nell'ambito della geografia amministrativa e servirà a capire, o se preferisce a "immaginare" come doveva essere in passato l'assetto amministrativo-territoriale del territorio. Per lo storico e lo studente mi auguro che possa costituire un supporto allo studio delle comunità locali, permettendo di proiettare dati socio-economici, o d'altro tipo, su basi geografiche "appropriate", coeve vorrei dire, anche se si tratta di ricostruzioni, ed estese a tutto il territorio provinciale.

Non dimentichiamo poi l'amministratore pubblico e il professionista, che potranno trovare nell'opera un valido strumento per la conoscenza di un importante aspetto del proprio territorio e nella redazione di strumenti di governo dello stesso.

Perché tutta questa importanza ai confini?

Il principio che sottende un lavoro di questo tipo è il "nulle terre sans seigneur", dove tuttavia il signore feudale è qui, in buona parte, sostituito dal Comune: non esiste territorio senza comune e comune senza territorio e quindi senza confine. Senza una geografia, soprattutto in campo storico, è la ricostruzione stessa degli eventi a polverizzarsi pro-

Gruppo di lavoro

■ Progetto, realizzazione cartografica e coordinamento operativo Paolo Oscar.

■ Coordinamento della ricerca documentaria Gabriele Archetti e Angelo Baronio (Università Cattolica - Fondazione Civiltà Bresciana).

■ Ricercatori: Vesna Cunja (Università Cattolica), Carlotta Coccia (Politecnico di Milano), Monica Franchi (Civiltà Bresciana), Oliviero Franzoni (Fondazione Camunitas), Giancarlo Marchesi (Università di Verona), Vittorio Nichilo (Civiltà Bresciana) e Mario Trebeschi (Archivio storico diocesano di Brescia).

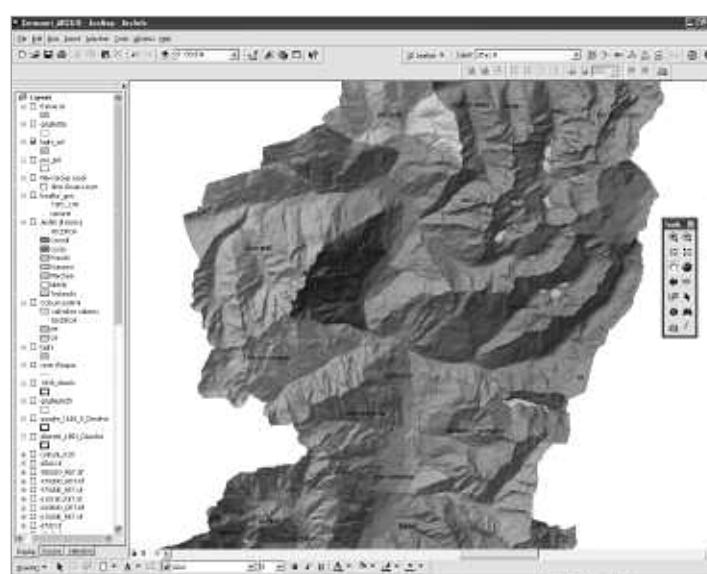
gressivamente perché privata di un riferimento territoriale.

Difficoltà incontrate invece nella preparazione dell'Atlante storico bresciano?

Le principali, come detto, sono da ascrivere alla assenza di fonti specifiche. Nell'esperienza di Bergamo ho potuto basare la ricostruzione storico-geografica su un'importante fonte d'archivio - il *Codice Patetta n. 1387*, della Biblioteca Apostolica Vaticana - che raccoglie gli atti di descrizione di confine dei comuni bergamaschi della fine del XIV secolo.

Un codice simile per la provincia di Brescia purtroppo non c'è, o non è ancora stato rinvenuto. Stupisce anche che non ci siano pervenuti atti scolti relativi ai singoli comuni.

Un notevole sforzo è stato compiuto quindi dai ricercatori nel reperire fonti in grado ricostituire i confini per anni in cui non avevamo fonti in grado di descrivere la provincia in modo uniforme. Notevole è stato l'aiuto del catasto napoleonico del 1809-10 che, pur essendo una fonte tarda, è uniforme e riporta dati che descrivono situazioni precedenti, a causa soprattutto della notevole "inerzia geografica" dei confini. Ecco dunque che per ricostruire i contesti geografici siamo dovuti ricorrere ad una serie di documenti eterogenei conservati in luoghi diversi ma in grado di descriverci il territorio in una maniera il più possibile uniforme e trasformare questi dati in una rappresentazione cartografica. Estimi del territorio come visite pastorali, atti del Consiglio e della Delegazione Provinciale, gazette ufficiali così come statuti di singole comunità o relazioni dei rettori veneti hanno contribuito a disegnare le soglie cartografiche della provincia di Brescia laddove, per i secoli precedenti al XIX, non abbiamo una rappresentazione pensata con criteri moderni.



RELAZIONE FINALE SULLA ATTUAZIONE DEL PROGETTO

Atlante storico della Provincia di Brescia

Il progetto di ricerca, frutto di un accordo operativo tra la Provincia di Brescia, l'arch. Paolo Oscar e la Fondazione Civiltà Bresciana siglato nel 2006 (cfr. Provincia di Brescia, prot. n. 0160000/06 del 13-12-2006), ha come scopo finale la redazione un atlante storico in grado offrire un valido supporto ad ogni ulteriore approfondimento sulle realtà della provincia, sul piano sia della storia istituzionale che dello studio delle trasformazioni del territorio. Ciò attraverso la rappresentazione cartografica – opportunamente verificata sulla base della documentazione edita ed inedita –, delle principali variazioni nelle delimitazioni confinarie, toponomastiche e demografiche dei comuni bresciani e delle relative distrettuazioni sovracomunali, in un periodo che si estende dal XIV secolo ad oggi. L'ambito territoriale di riferimento è quello storico del contado bresciano, dunque superiore ai 206 comuni che costituiscono attualmente la provincia di Brescia.

Il lavoro è stato condotto da un gruppo di ricercatori che hanno condotto una sistematica campagna d'indagine sulle fonti archivistiche e documentarie, edite ed inedite, oltre cartografiche e bibliografiche, presso gli archivi locali, gli archivi di stato competenti per territorio (Brescia, Milano, Venezia, Mantova, Verona) e gli archivi ecclesiastici. A loro è stato affidato anche il compito dell'elaborazione dei dati, vagliati e discussi collegialmente per soglie cronologiche, al fine di renderli compatibili con le esigenze cartografiche previste per l'elaborato finale e l'uso della tecnologia GIS (Geographic Information System).

Per questa complessa fase del lavoro, infatti, è stato predisposto un sistema informativo geografico in grado di integrare le delimitazioni storiche ricostruite sulla base delle ricerche d'archivio e della cartografia storica attendibile (il riferimento per l'impianto storico sono il Catasto Napoleónico e il Catasto Lombardo-Veneto) con quelle dell'attuale cartografia numerica regionale (CT10), assunta come riferimento ufficiale. Il sistema integra altresì al suo interno, come strumento di confronto di ricostruzione topografica, le cosiddette "tavolette" dell'Istituto Geografico Militare, dalla prima "levata" (rilievo) del 1889 alle ultime pubblicate, e alcune mappe del Catasto Napoleónico dei primi decenni dell'Ottocento. Il risultato finale ha permesso di giungere ad un sistema in grado di produrre, per soglie cronologiche stabilite, carte tematiche dei confini amministrativi comunali e sovra comunali, corredate da precisi riferimenti storici, toponomastici e demografici, incrociabili e sovrapponibili con quelli odierni.

I risultati dell'indagine, opportunamente elaborati e cartografati consentiranno di giungere alla pubblicazione di un "atlante storico" costituito da schede storiche relative ai singoli comuni attuali, dalla descrizione delle principali vicende territoriali che li hanno caratterizzati e dalla definizione cartografica di tali trasformazioni. Esse saranno inoltre corredate da un estratto cartografico in cui, oltre ai confini attuali, saranno indicati anche i confini degli eventuali comuni censuari definiti dal Catasto Lombardo-Veneto. I

dati invece relativi alle aggregazioni o agli scorpori territoriali avvenuti nel corso del tempo, come pure quelli relativi a variazioni toponomastiche e di consistenza demografica alle varie soglie considerate, saranno poi compendiati in pratiche "Tabelle di raffronto". Completeranno il volume una sezione dedicata alla riproduzione fotografica dei più significativi documenti cartografici per la provincia e i singoli distretti di fine Sette-inizio Ottocento, nonché un'appendice con i principali provvedimenti legislativi di età postunitaria in materia di definizione di confini comunali.

Il completamento delle indagini d'archivio e la loro elaborazione si è completata con il conferimento dei dati finali alla fase di trattamento cartografico che è in fase di avanzata costruzione e definizione digitale.

Prof. Gabriele Archetti